

LE ZIE

IL SECOLO XIX // Una riuscitissima immersione nell'atmosfera frivola e sospesa di un secolo fastoso destinato a finire nel sangue, ben incarnato dai bravissimi quattro attori in travesti... appollaiati sui bellissimi costumi-scenografie. Lunghi applausi a regista e interpreti //

IL CORRIERE MERCANTILE // Accuratissima la regia, molto bravi gli interpreti, originali e ingegnose le scene. Molto efficace il colpo di scena del felicissimo finale. Lo spettacolo è stato lungamente applaudito... //

HYSTRIO // Gli attori in travesti... assai convincenti nell'incarnare bigottismo e noia, affetto filiale e acre gelosia, livore e fragilità. Lo spettacolo... amalgama con armonia un testo e una regia intelligenti e non scontati, una scenografia fantasiosa e un'interpretazione concentrata e tuttavia ironica, e regala uno scopo a quattro vite che la ragion di stato soffocò nel nulla // Laura Bevione

LA GAZZETTA DEL SUD // In un delirio dai tratti onirici fra l'ironico e il tragico rivivono situazioni che a volta sono fortemente sensuali, e altre strazianti, altre ancora figlie dell'isteria. Sempre tentando di allontanare il pensiero della morte. Il dramma, che in verità si snoda con una tecnica espressiva precisa, raffinata pulita, è capace di raggiungere momenti di forte liricità. Di grande effetto la scenografia di Andrea Taddei. Piacevolmente sorprendente il gioco di luci che segna i delicati passaggi di regia. Molto bravi gli attori: hanno reso al meglio lo spirito in travesti, e si sono districati al meglio fra dialoghi raffinati e pieni di citazioni antropologiche, storiche e letterarie// Marcello Gallo

UNIONE SARDA // Messinscena interessante, raffinata, quella di Laura Sicignano, con un gruppo all'altezza: Riccardo Croci, Maurizio Sguotti, Massimiliano Caretta e Marco Pasquinucci. Quattro teste che fanno capolino da giganteschi abiti d'epoca, bambole fisse dai colori incipriati, dove si aprono all'improvviso i teatrini rossi della morte. Kammerspiel rigoroso in una sala piena e con un pubblico non convenzionale. Incoraggiante // Roberto Cossu

LA NUOVA SARDEGNA // Il teatro da camera delle principesse innocente e crudele come le finzioni infantili, diventa gioco al massacro in un crescendo d'odio reciproco e paura, fino al bagliore di luce rossa sotto al quale piegano la testa. La ghigliottina attende. Curata e asciugata all'essenziale è la regia, come l'ottima interpretazione al riparo da leziosaggini di Riccardo Croci, Maurizio Sguotti, Massimiliano Caretta e Marco Pasquinucci // Roberta Sanna

GIORNALE DI SICILIA // vivono senza leggerezza, allampanati Pierrot privi di forma, arrampicati su cassettiere antiche che sembrano eleganti vestiti ma nascondono una solitudine perversa, non sono donne perché automi, non sono femmine perché stridule zitelle rococò. LE ZIE – piccolo gioiello che corre veloce verso l'ironia per poi dimenticarla in fretta e dedicarsi alla malinconia... brillanti scene e costumi... nei panni delle quattro sorelle, a recuperare certa tradizione che parte da Genet e passa attraverso Copi, altrettanti attori in travesti non indulgono certo in sibilanti leziosità, che sarebbero anche facili prede del ruolo, ma si mostrano quali sono, mostri frivoli e deliranti // S. T.

IL QUOTIDIANO // Non resta loro che interpretare la recita della loro esistenza, in uno scambio squallido tra vita e teatro, con un effetto suggestivo di teatro nel teatro. La drammaturgia è tutta giocata su un andamento contrappuntistico. Da un lato una staticità che sa di putrescenza e a fare da contraltare i proclami progressisti e modernisti della filosofia dei Lumi. E' una tragicommedia sempre sul punto di sfiorare la tragedia pura con momenti di intensa drammaticità che quando stanno per raggiungere l'acme, vengono stemperati dalla voce acuta che cui le vecchie zie chiamano Marie, la serva che non arriverà mai // Simona Negrelli